

● GLI ALLEVATORI ATTENDONO RISPOSTE

# Quote latte, dopo le sentenze parola alla politica

di **Ermanno Comegna**

**G**li organi giuridici competenti si sono espressi in modo chiaro sulla vicenda delle quote latte in Italia. Ora è necessario riaprire la partita, vale a dire calcolare il prelievo individuale da versare nelle casse dell'Unione europea secondo criteri conformi alla normativa comunitaria. Oppure, in alternativa, trovare una soluzione politica differente, concordata con i servizi di Bruxelles. I Tribunali europei e nazionali hanno emesso delle sentenze che interpretano correttamente le disposizioni europee, in relazione a quelle sancite a livello nazionale. **Il grande assente è la politica, che stenta a dare un segnale ed assumersi le responsabilità che le competono.**

## Conteggi sbagliati

Dal punto di vista tecnico, i conteggi di fine periodo per determinare le sanzioni conseguenti al superamento della quota individuale di latte bovino disponibile, per le annate che vanno dal 1995-1996 in avanti, sono stati fatti in Italia in maniera irregolare.

C'è contrasto tra le disposizioni nazionali e quelle europee sulle modalità utilizzate per quantificare il prelievo supplementare che deve essere imputato ai singoli allevatori con eccedenze e, quindi, responsabili del superamento della quota nazionale. Bisogna eseguire nuovamente i conteggi di fine periodo, rispettando le regole comunitarie.

Dal 1995-1996 al 2002-2003 (era in vigore la legge n. 118/1999) l'Italia ha scelto il sistema della ripartizione delle quote inutilizzate, non secondo il criterio della distribuzione proporzionale in base alla quota aziendale disponibile, come prevede il regolamento 3950/1992, ma con un'assegnazione gratuita e temporanea a favore di determinate cate-

gorie prioritarie, stabilite a livello nazionale (produttori di montagna, quota B tagliata, produttori di aree svantaggiate, ecc.). La sentenza della Corte di giustizia del 27 giugno scorso sancisce la non conformità di tale approccio.

Dalla campagna 2003-2004 (era in vigore la legge n. 119/2003) l'Italia ha deciso di passare al sistema del versamento mensile obbligatorio e anticipato del prelievo, con la restituzione a fine periodo delle somme riscosse in eccesso. In tale contesto è stato mantenuto il criterio delle priorità, ma il beneficio della restituzione è stato circoscritto esclusivamente ai produttori in regola

Un nuovo conteggio delle multe a livello individuale basato su presupposti differenti potrebbe interessare un elevato numero di campagne di commercializzazione con conseguenze diverse per tanti produttori

con il versamento mensile, la qual cosa è stata dichiarata non compatibile con il diritto comunitario, dalla sentenza della Corte di giustizia dell'11 settembre scorso. **Di conseguenza, gli allevatori beneficiari dell'attribuzione gratuita delle quote rimaste inutilizzate (dalla campagna 1995-1996 e fino al 2002-2003) e quelli che hanno ottenuto la restituzione del prelievo versato in eccesso (dalla campagna 2003-2004) potrebbero essere chiamati a versare le**

## IN DISCUSSIONE IL CONTRATTO 2019 E QUELLO 2020

### Prezzo del latte, prosegue la trattativa con Italtatte

Continua a tenere banco nel mondo del latte bovino italiano la trattativa sul prezzo con Italtatte, il più grande gruppo lattiero-caseario industriale che opera nel nostro mercato.

Sono in discussione due questioni: il rispetto integrale di quanto contenuto nel contratto valido per l'anno solare 2019 e le condizioni che regoleranno i conferimenti per il 2020.

Come è stato più volte riportato sulle pagine de *L'Informatore Agrario*, a partire dallo scorso mese di aprile Italtatte ha smesso di rispettare il contratto in essere per il corrente anno, riconoscendo agli allevatori un prezzo forfettario, diverso da quello che scaturisce dall'applicazione del meccanismo dell'indicizzazione mensile, fatta salva la possibilità di eventuali conguagli.

In sospeso c'è pertanto la verifica di quanto dovrebbe essere riconosciuto ai produttori di base per effetto di tale differenza.

Per il 2020, invece, in ballo c'è il futuro

del meccanismo dell'indicizzazione, stante la volontà di Italtatte di ridimensionare il peso che la quotazione del Grana Padano ha nella determinazione del valore mensile dell'indice.

Le organizzazioni agricole italiane – Cia, Coldiretti e Confagricoltura – sono attivamente impegnate nel risolvere le questioni indicate.

Nel corso dell'ultima Fiera internazionale del bovino da latte, che si è tenuta a Cremona nei giorni scorsi, si è parlato in più occasioni della vicenda e le organizzazioni professionali hanno ribadito la loro volontà a non indietreggiare e a negoziare con il gruppo francese per tutelare nel migliore dei modi possibili, l'interesse degli allevatori.

Nelle prossime settimane ci sarà una disputa piuttosto intensa tra le parti, che l'intero sistema della produzione del latte bovino italiano seguirà con estrema attenzione, considerato che la trattativa lombarda influirà sull'intero mercato nazionale. **S.Tu.**

**sanzioni.** Sotto tale profilo la sentenza della Corte di giustizia dell'11 settembre scorso, afferma, tra l'altro, come non si applichi il principio del legittimo affidamento.

## Scenari possibili

In attesa che i responsabili della politica agraria in Italia decidano in che modo ora si debba procedere, è possibile effettuare qualche considerazione.

Il conteggio per l'imputazione delle sanzioni a livello individuale potrebbe interessare un numero elevato di campagne di commercializzazione, durante le quali l'entità del prelievo supplementare dovuto dall'Italia all'Unione europea risultava piuttosto consistente e, in genere, di alcune centinaia di milioni di euro l'anno.

I produttori di latte di montagna, delle aree svantaggiate e quelli che avevano subito il taglio della quota B sono stati favoriti dai criteri di compensazione stabiliti dalla legislazione italiana, perché hanno ottenuto prioritariamente l'attribuzione gratuita delle quote inutilizzate. Un nuovo conteggio basato su presupposti differenti potrebbe comportare la necessità di imputare a tali categorie di produttori un prelievo supplementare da versare, per campagne di commercializzazione ormai piuttosto remote. Tuttavia, una parte di tali allevatori potrebbe non subire alcuna conseguenza. In particolare ciò potrebbe verificarsi per chi abbia registrato eccedenze di entità limitata rispetto al volume della quota aziendale disponibile.

I produttori italiani che sono stati penalizzati dalle norme nazionali sulla compensazione, giudicate incompatibili con il diritto comunitario, è probabile che abbiano un certo vantaggio in termini di diminuzione del prelievo supplementare loro imputato. L'entità del beneficio potrebbe però risultare marginale, in particolare per quelli che hanno registrato eccedenze di entità elevata rispetto alla quota disponibile.

Sicuramente la riapertura del dossier sulle quote latte in Italia determina un clima di tensione e incertezza tra gli allevatori in attività e tra quelli che, magari, hanno già cessato da anni di produrre. Inoltre, quello che è accaduto esige una risposta all'altezza della situazione da parte del mondo politico, che non può più ignorare la questione ed è tenuto a prendere decisioni per sistemare in modo definitivo questo capitolo della politica agricola italiana.

**Ermanno Comegna**

## PARLAMENTO CONTRO CONSIGLIO

# Scontro a Bruxelles su fitofarmaci e api

Linee guida su agrofarmaci e api, si ricomincia da capo: l'Europarlamento ha respinto la proposta della Commissione europea sui criteri a tutela degli insetti impollinatori da incorporare nella legislazione UE sull'autorizzazione degli agrofarmaci.

L'Esecutivo deve quindi ritirare la proposta e presentarne un'altra. Vuol dire ricominciare da capo, o quasi.

Almeno un altro anno di lavoro per una saga che si trascina dal 2013, quando Efsa presentò le linee guida previste dalla legislazione UE per tenere conto nel processo di autorizzazione degli agrofarmaci del loro impatto sulle api.

Da allora, anni di infruttuosi tentativi in cui la Commissione ha cercato di fare approvare i criteri agli Stati UE nella loro forma integrale. Che però era considerata «integralista» dalla maggioranza di essi.

La proposta di regolamento bocciata da Strasburgo era una specie di estremo tentativo, con criteri meno stringenti che però avevano convinto 19 Governi europei. Con il rigetto, motivato con la scarsa ambizione della proposta, gli eurodeputati hanno lanciato un segnale di insospettabile compattezza a favore degli impollinatori. **Ma l'ampia maggioranza (533 voti a favore del riget-**

**to) sembra principalmente dovuta un nuovo capitolo dello scontro sempre più aperto tra Parlamento e Consiglio, ovvero gli Stati UE.**

C'è stata insomma una convergenza di tutti i gruppi politici all'interno del Palazzo nella «denuncia che i Paesi UE vogliono indebolire la tutela delle api dai fitofarmaci» (così la comunicazione dell'Eurocamera). Questo nonostante fosse la Commissione ad aver proposto il regolamento.

Il tutto succede nella stessa settimana in cui gli eurodeputati hanno calcato la mano sugli emendamenti al bilancio 2020, ottenendo per risposta un immediato «no» dal Consiglio. Si sta assistendo a uno strascico delle polemiche che hanno accompagnato la nomina di Ursula von der Leyen, scelta dai Governi UE in spregio alla politica degli accordi che aveva invece portato alla nomina di Juncker.

Nello stesso contesto va interpretata la fin troppo risicata maggioranza che ha consentito alla candidata von der Leyen di essere nominata presidente della Commissione, la bocciatura di ben tre commissari da lei proposti, le esose richieste di Strasburgo sul bilancio 2020... e l'affossamento della proposta sulle api.

**Angelo Di Mambro**

## BELLANOVA A CAGLIARI

# Contratti di filiera per il latte ovino

**Il ministro annuncia un fondo di 10 milioni per favorire qualità e competitività**

«Un fondo da 10 milioni destinato a favorire la qualità e la competitività del latte ovino attraverso il sostegno ai contratti di filiera»: lo ha annunciato il ministro Teresa Bellanova, nel corso del Tavolo sul latte ovino che si è tenuto il 26 ottobre a Cagliari nella sede della Regione Sardegna.

«Si tratta – ha spiegato il ministro – di uno strumento di sostegno agli investimenti legato alla sottoscrizione di accordi pluriennali

tra industriali e pastori per stabilizzare i rapporti di fornitura e il relativo prezzo. Il decreto attuativo ha ottenuto l'intesa con le Regioni e il bando sarà emanato a inizio del prossimo anno».

«Adesso – ha aggiunto Bellanova – dobbiamo chiederci come agire insieme. Non serve un'azione spot, ma una programmazione di medio e lungo periodo che dia prospettiva e dignità a un prodotto simbolo dell'Italia nel mondo come il Pecorino Romano».

Servono contratti di filiera, tracciabilità e programmazione produttiva.

Su quest'ultimo punto il ministro ha chiesto uno sforzo ulteriore, perché «il nuovo piano di regolazione dell'offerta del Pecorino Romano è all'approvazione dei produttori di formaggio, per essere poi ratificato dai produttori di latte. È uno strumento troppo importante per non utilizzarlo».

# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.